

L'accusa dei sindacati: «Ci sono persone che nel frattempo muoiono»  
L'Asl si è impegnata ad accelerare i lavori della commissione con l'Inps

## Invalidità, 3500 pratiche ferme Attese anche di nove mesi

### IL CASO

Luisa Barberis

**S**ono più di 3.500 le pratiche di invalidità civile in attesa di essere evase in provincia. Il ritardo varia tra i sei e i nove mesi e corrisponde all'agonia di altrettante persone, che attendono di essere convocate dalla com-

missione di invalidità alla quale siedono Asl e Inps. I dati sono emersi per la prima volta ieri, in un incontro che ha portato i sindacalisti a confrontarsi con il direttore generale dell'Asl, Marco Damonte Prioli, con l'obiettivo di accelerare le pratiche. Il tema era già stato sollevato nei mesi scorsi proprio da Cgil, Cisl e Uil e dai patronati, in modo da offrire una soluzione immediata alle persone che

sono finite in questa fase di stallo aggravata dall'emergenza Covid.

Dopo la prima denuncia delle parti sociali, Asl ha recuperato tre mesi, visto che l'attesa superava l'anno. «Ci sono persone che attendendo la risposta della commissione e nel frattempo muoiono – è l'attacco del segretario della Cgil savonese Andrea Pasa – In provincia il dato fa rabbrivire e ab-

biamo sottolineato al direttore dell'Asl il problema, a nostro avviso dettato da una mancanza di programmazione della Regione. L'azienda sanitaria ha già iniziato a recuperare e si è impegnata a ridurre il tempo d'attesa nei prossimi 4-5 mesi. Auspichiamo risposte immediate per le persone. Anche perché non riteniamo logico che si continui a utilizzare la pandemia, che esiste, uccide ed è drammatica, per nascondere il mal funzionamento».

La legge prevede un massimo di 90 giorni di attesa per evadere le pratiche di invalidità civile. Un primo recupero è stato possibile, visto che l'azienda sanitaria ha iniziato a convocare le commissioni in remoto.



Il direttore Damonte Prioli con il sindaco e il sottosegretario Costa